

TRAILER. L'IRONIA DI FULVIO ABBATE, TROZTSKIJ E LA FIGA ■ DI LUCA MASTRANTONIO

Gira gira, il conformista di sinistra finisce sempre lì

■ Non c'è niente di più conformistico, a sinistra, che criticare il conformismo di sinistra. Ma Fulvio Abbate, nel suo pamphlet *Sul conformismo di sinistra* edito da Gaffi, ci è riuscito benissimo, criticando i feticci intellettuali della stessa *Unità*, giornale su cui scrive e che l'ha recensito *malgré soi*: Nanni Moretti è l'inquilino del Quirinale conformista (il Nuovo Sacher), Marco Tullio Giordana lo scenografo (*La meglio gioventù* come un «spot Barilla»), Tonino Guerra il cincinnatesco bardo («l'ottimismo-profumo-della-vita»). Poi Benigni, Jovanotti, Klaus Davi, Fo-Rame, Alain Elkann, i girotondi, i disobbedienti e tutta la dirigenza post-Occhetto. Tra le donne Isabella Rossellini e Carla Bruni, su cui il *Corriere* ha radical-chiccamente titolato la recensione: *Bella*. Dunque buona. Dunque di sinistra. Altro feticcio rosa è Veronica Lario, consorte di Berlusconi. Nei giorni scorsi, nel criticare la ex Cirielli per l'assoluzione di un padre accusato di stupro, i giornali di sinistra non si sono appellati al presidente della Repubblica o alla Consulta, ma a lei, Veronica. «Veronica». Le donne dunque non mancano. Sarà per questo che il conformista di sinistra si distingue da quello di destra perché «non parla sempre di figa o fica»? Comunque, Abbate ci informa che Troztskij «in presenza della fica perdeva letteral-

mente la testa», le ragazze hanno sempre preferito agli «impacciati» della Fgci gli «oranghi di Lotta continua e Potere operaio» e sotto casa di «Ser-gio-Ser-gio», «migliaia di donne di sinistra si sarebbero immolate sotto i citofoni dell'allora segretario della Cgil».

Quattrocchi e Sanremo. It is as it was, per dirla con le presunte parole con cui Giovanni Paolo II avrebbe commentato la Passione di Cristo. *Il manifesto*, però, non cambia idea. Anche dopo aver visto con quanta dignità ha affrontato la morte Fabrizio Quattrocchi, la direttrice Mariuccia Ciotta ha ribadito: rimane un «mercenario». Non cambia idea, dunque. Proprio come Quattrocchi che, scelta una vita a contatto con la morte, non l'ha denigrata. Qualcuno gli vuole dedicare una *via* e Domenico Gulli - ne dà notizia *l'Unità* - ha scritto una canzone che vorrebbe portare a Sanremo, dedicata proprio a Quattrocchi: «Così muore un italiano» si chiama. Potrebbe cantarla Cotugno, in stile *Un italiano vero*.

Su J.T. Leroy chiedete ad Asia. Accorata (ma il cuore è ingannevole) difesa

dell'esistenza di J.T.Leroy, scrittore americano prodigio che, secondo il *New York Times* sarebbe la più grande bufala della letteratura: i libri sarebbero stati scritti da due assistenti sociali che in giro per il mondo a impersonare il giovane scrittore avrebbero mandato la sorellastra di lui. Valentina Pigei, traduttrice per Fazi e autrice di una biografia di «prima mano», sul *Giornale* scrive che «Leroy se la sta ridendo sotto i baffi che non ha mai avuto a causa delle spropositate quantità di ormoni somministrategli dalla mamma psicotica che lo voleva bambina». La presunta attrice che interpreterebbe Leroy sarebbe Leroy stesso che si è fatto fotografare senza parrucca dando un «eteronomo». Poi qualche cedimento: «Posso dire ma non giurare che JT sia un ragazzino androgino più che una donna». Comunque, solo Asia Argento, che sta per presentare al Sundance festival il film tratto da Leroy *Ingannevole è il cuore più di ogni cosa*, potrebbe sciogliere l'enigma. Una voce messa in giro - dallo stesso Leroy? - la voleva incinta di Leroy stesso. «Ogni mossa di Leroy - ricorda la Pigei - è una studiatisima operazione di marketing». Forse anche la sua esistenza. ■

